

FERMARE I VEICOLI È FERMARE IL PAESE

di Pier Luigi Ciolli

LE tasse sui carburanti, i superbolli, i blocchi del traffico demagogicamente diretti a fermare i veicoli, fermano lo sviluppo del Paese.

I veicoli, tutti insieme, contribuiscono solo per il 25% all'inquinamento mentre le ordinanze dei sindaci, adottate per limitare l'inquinamento, li colpiscono dimenticando gli altri fattori che inquinano per il 75%. Provvedimenti che penalizzano il trasporto e sacrificano quei cittadini che non hanno i soldi per comprare un nuovo veicolo: sacrifici che poi non contribuiscono in modo efficace a ridurre l'inquinamento atmosferico.

Provvedimenti che costringono a piedi i cittadini, senza che fornirli di un funzionale ed economico servizio di trasporto pubblico. Basti pensare al collegamento tra due grandi città, infatti, se uno vive a Firenze e deve incontrarsi per lavoro a Milano per le ore 9 può spostarsi solo con l'auto oppure con l'aereo. Basta vedere le medie e grandi città con trasporto pubblico con orari e frequenze inaccettabili e che sono ridotti alla chiusura delle scuole. Basta ricordarsi dei cittadini che, abitando decentrati rispetto ad una media o grande città dove vi si devono recare ogni giorno per lavoro, subiscono orari impossibili e sono costretti a viaggiare su treni che sono la vergogna per un Paese civile.

